



I CALUNNIATORI DI CHURCHILL

di ANTONIO CARIOTI

Tra i bersagli degli assalti alle statue spicca Winston Churchill. A parte le accuse di razzismo (cioè di pregiudizi all'epoca comunissimi, che è incongruo giudicare con i criteri «politicamente corretti» di oggi), l'addebito più grave è un altro. Avere causato un gran numero di morti, rifiutando di soccorrere, tra il 1943 e il 1944, il Bengala colpito dalla carestia. Un po' di chiarezza viene dalla biografia Churchill di Andrew Roberts (traduzione di Luisa Agnese Dalla Fontana, Utet, pp. 1.405, € 36, in libreria dal 1° dicembre). I detrattori del premier britannico dimenticano: che un ciclone aveva distrutto il raccolto di riso in Bengala; che i giapponesi occupavano la Birmania, alle porte dell'India, impedendo l'importazione di derrate da quel Paese; che la priorità era combattere un certo Adolf Hitler. Si può rimproverare a Churchill di non aver fatto abbastanza per i bengalesi, ma parlare di «deliberato genocidio» è «tendenzioso e antistorico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

